



.HUAWEI: DE VECCHIS, 'SU DUBBI SICUREZZA EUROPA SCRIVE BRUTTA PAGINA

Roma, 12 giu. (AdnKronos) - "Questa è una delle pagine peggiori nella storia delle tlc con l'Europa che mette in dubbio la capacità degli operatori di creare un sistema a prova di accesso". Così il presidente di Huawei Italia Luigi De Vecchis interviene sulle preoccupazioni per la sicurezza relativa al gigante cinese che dagli Usa sono arrivate in Europa.

"Tutti si preoccupano del fatto che i dati vadano a costruttori cinesi ma non se vanno ad altri soggetti". Questo mentre "c'è una filiera così intrecciata che ognuno utilizza un pezzo dell'altro ed è anacronistico" preoccuparsi di un solo soggetto in una filiera così interconnessa, osserva De Vecchis intervenendo a **Telco** per l'Italia.

Nel ricordare che sul fronte delle reti oggi a livello mondiale si "proiettano investimenti di 12 trilioni dollari" De Vecchis ha indicato che si tratta di una "competizione geopolitica dove non posso entrare". Il manager ha riportato le conclusioni di uno studio indipendente britannico secondo cui escludendo i costruttori cinesi vi sarebbe nel 5G "un ritardo tra i 18 e i 24 mesi" mentre una altra ricerca ha calcolato in 55 mld di euro il costo per Europa di emarginare Huawei.



TLC: NEL 2018 RICAVI SETTORE IN CALO, -27% IN 9 ANNI

Roma, 12 giu. (AdnKronos) - Scendono i ricavi del settore delle telecomunicazioni in Italia: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, "per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacità di investimento degli operatori di un ambito strategico per il Paese". Lo ha detto Andrea Rangone, ceo di Digital360, aprendo questa mattina la nona edizione di "Telco per l'Italia 360 Summit. Secondo le ultime stime, il mercato delle Telecomunicazioni in Italia dopo il +1,6% del

2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel) torna ad un valore vicino ai 30 miliardi di euro nel 2018.

Il calo complessivo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro di euro rispetto al 2009. "La ragione principale è da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities come acqua, luce, gas e trasporti - ha spiegato il Ceo di Digital360 - con un risultato, considerando anche l'extra investimento da 6,5 miliardi di euro per l'acquisto delle frequenze del 5G, di un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell'intero Paese".



HUAWEI: DE VECCHIS, 'AVANTI CON 5G, LIMITI ELETTROSMOG TRA PIU' BASSI UE'

Roma, 12 giu. (Adnkronos) - "Volevo sfatare questo mito dell'elettrosmog, i nostri limiti sono i più bassi d'Europa". Lo afferma il presidente di Huawei Italia, Luigi De Vecchis, in merito alla proposta di deputati Cinque stelle e del gruppo misto di sospendere la tecnologia 5G in attesa di ulteriore i verifiche sulla sua sicurezza. L'Italia è al secondo posto in Europa per il 5G, secondo l'indice Desi, dopo l'assegnazione delle frequenze e le sperimentazioni "ma - dice De Vecchis al summit **Telco 360**- se non procediamo scivoliamo anche in questo al 24esimo posto, in fondo alla classifica. Dobbiamo farlo capire alla politica".



Tlc: Digital360, calano ricavi settore, -11 miliardi da 2009

Cash flow negativo nel 2018, pesano investimenti per il 5G

12 Giugno , 10:59

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - I ricavi del settore delle telecomunicazioni tornano in calo nel 2018, dopo due anni di lieve ripresa. In nove anni sono scesi complessivamente del 27%, con una perdita di oltre 11 miliardi, "per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacità di investimento degli operatori". È lo scenario tracciato dal ceo di Digital360, Andrea Rangone, aprendo il Telco per l'Italia 360 Summit. In dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di utilities come acqua, luce, gas e trasporti. Il risultato, secondo le stime di Digital360, considerando anche l'investimento da 6,5 miliardi di euro per le frequenze del 5G, è un cash flow negativo nel 2018. "La discesa dei prezzi - continua Rangone - può minare la sostenibilità stessa degli investimenti ed è necessario eliminare velocemente tutti gli ostacoli normativi e burocratici allo sviluppo della banda ultralarga e delle reti 5G, che possono potenziare i ricavi degli operatori, ma anche aumentare la competitività dell'economia".



Tlc, Digital360: guerra prezzi colpisce ricavi, in 9 anni -27%

Nel 2018 fermi a 30 mld

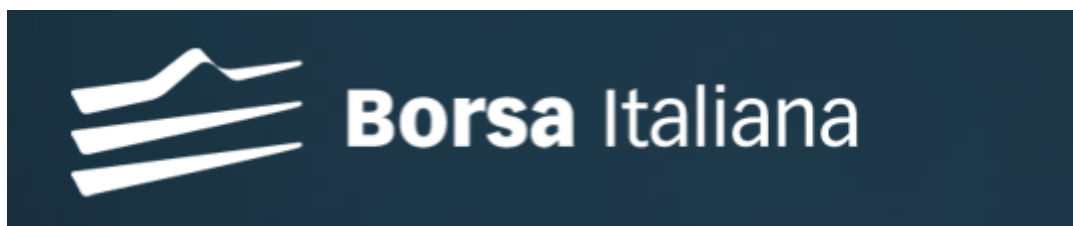
Roma, 12 giu. (askanews) - "Il settore Telco in Italia oggi vive un momento critico: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacità di investimento degli operatori di un ambito strategico per il Paese, l'infrastruttura della quarta rivoluzione industriale". Lo ha sottolineato Andrea Rangone, ceo di **Digital360**, aprendo questa mattina la nona edizione di "Telco per l'Italia 360 Summit", l'appuntamento annuale attraverso cui il gruppo **Digital360** mette a confronto i protagonisti dell'ecosistema delle telecomunicazioni con il mondo politico-istituzionale, accademico e imprenditoriale sul ruolo delle infrastrutture e dei servizi del settore per il Sistema Paese.

Rangone ha evidenziato come questo avvenga "proprio mentre inizia l'era del 5G, che apre grandi opportunità per le aziende ma richiede anche grandi investimenti". Rangone ha presentato le ultime stime sul mercato delle telecomunicazioni in Italia, che - dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel) - torna ad un valore vicino ai 30 miliardi di euro nel 2018. Il calo complessivo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro di euro rispetto al 2009.

"La ragione principale è da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities come acqua, luce, gas e trasporti", ha spiegato il ceo di **Digital360**.

Il risultato, considerando anche l'extra investimento da 6,5 miliardi di euro per l'acquisto delle frequenze del 5G, è un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell'intero Paese. Infatti, a fronte di un valore complessivo del mercato delle telecomunicazioni pari a poco più di 30 miliardi di euro, i diversi servizi digitali 'abilitati' dalle Telco valgono complessivamente ben 55 miliardi di euro (dati Osservatori Digital Innovation Politecnico di Milano), senza considerare che tutti i processi di trasformazione digitale delle aziende e delle pubbliche amministrazioni si basano necessariamente sulla infrastruttura di Telecomunicazione".

"Occorre una immediata e chiara presa di coscienza di questa situazione da parte della politica e delle authority, per sostenere il settore in un momento cruciale come l'avvento della tecnologia 5G", ha concluso Rangone per il quale è "fondamentale capire che la continua discesa dei prezzi può minare la sostenibilità stessa degli investimenti degli operatori ed è necessario eliminare velocemente tutti gli ostacoli normativi e burocratici allo sviluppo della banda ultralarga e delle reti 5G, che possono potenziare i ricavi degli operatori, ma anche aumentare la competitività dell'intera economia italiana".



NOTIZIE RADIOCOR – FINANZA

TLC: DIGITAL360, IN 2018 TORNA SEGNO MENO RICAVI, OPPORTUNITA' DA 5G

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 giu - "Il settore Telco in Italia oggi vive un momento critico: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacita' di investimento". E questo "avviene proprio mentre inizia l'era del 5G, che apre grandi opportunita' per le aziende ma richiede anche grandi investimenti". Lo ha detto Andrea Rangone, ceo di Digital360, alla nona edizione di 'Telco per l'Italia 360 Summit'. Rangone ha presentato le ultime stime sul mercato delle tlc in Italia, che, dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel), torna a un valore vicino ai 30 miliardi nel 2018. Il calo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro rispetto al 2009. 'La ragione principale e' da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities - ha spiegato il ceo di Digital360 -. Il risultato, considerando anche l'extra investimento da 6,5 miliardi per l'acquisto delle frequenze del 5G, e' un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell'intero Paese". Quindi 'occorre una immediata e chiara presa di coscienza di questa situazione da parte della politica e delle authority, per sostenere il settore in un momento cruciale come l'avvento della tecnologia 5G", ha concluso Rangone.

TELCO PER L'ITALIA 360 SUMMIT

Telco, in calo il fatturato. Rangone: «Momento critico, investimenti a rischio»

di Redazione Economia | 12 giu 2019

Il mercato delle Telecomunicazioni in Italia:
la dinamica complessiva dei ricavi



Tlc in Italia, la dinamica dei ricavi (fonte Digital360)

«Il settore tlc in Italia oggi vive un momento critico: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacità di investimento degli operatori di un ambito strategico per il Paese, l'infrastruttura della quarta rivoluzione industriale. Questo avviene proprio mentre inizia l'era del 5G, che apre grandi opportunità per le aziende ma richiede anche grandi investimenti». Lo ha detto Andrea Rangone, ceo di Digital360, aprendo mercoledì 12 giugno la nona edizione di «Telco per l'Italia 360 Summit», l'appuntamento annuale attraverso cui il gruppo Digital360 mette a confronto i protagonisti dell'ecosistema delle telecomunicazioni con il mondo politico-istituzionale, accademico e imprenditoriale sul ruolo delle infrastrutture e dei servizi del settore per il Sistema Paese.

Il calo dei ricavi vale oltre 11 miliardi

Rangone ha presentato le ultime stime sul mercato delle tlc in Italia, che - dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel) - torna a un valore vicino ai 30 miliardi di euro nel 2018. Il calo complessivo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro di euro rispetto al 2009. «La ragione principale è da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities come acqua, luce, gas e trasporti - ha spiegato il manager - Il risultato, considerando anche l'extra investimento da 6,5 miliardi di euro per l'acquisto delle frequenze del 5G, è un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell'intero Paese. Infatti, a fronte di un valore complessivo del mercato tlc pari a poco più di 30 miliardi di euro, i diversi servizi digitali 'abilitati' dalle Telco valgono complessivamente ben 55 miliardi di euro ([dati Osservatori Digital Innovation Politecnico di Milano](#)), senza considerare che tutti i processi di trasformazione digitale delle aziende e delle pubbliche amministrazioni si basano necessariamente sulla infrastruttura di telecomunicazione».

La spinta del 5G

«Occorre una immediata e chiara presa di coscienza di questa situazione da parte della politica e delle authority, per sostenere il settore in un momento cruciale come l'avvento della tecnologia 5G - ha concluso Rangone -. È fondamentale capire che la continua discesa dei prezzi può minare la sostenibilità stessa degli investimenti degli operatori ed è necessario eliminare velocemente tutti gli ostacoli normativi e burocratici allo sviluppo della banda ultralarga e delle reti 5G, che possono potenziare i ricavi degli operatori, ma anche aumentare la competitività dell'intera economia italiana».

Rangone: “Tlc, così non si può più andare avanti. Regole del gioco vanno ripensate”

Il ceo di Digital360: “Bisogna partire dal ruolo delle Autorità. Ago della bilancia troppo orientato in chiave pro-consumatore, come se favorire la concorrenza in termini di prezzi e tariffe sia la chiave per sostenere lo sviluppo del settore. Serve visione sistemica e di lungo periodo. In ballo la salute di un intero settore e della crescita del Paese

12 Giu 2019

Mila Fiordalisi

Direttore

“Così non si può andare avanti. Sono anni che si tira la corda di un settore, quello delle Tlc, che nonostante rappresenti un pilastro portante dello sviluppo del Paese si trova a essere letteralmente bistrattato fra regole inique e politiche anticompetitive”: il **ceo di Digital360 Andrea Rangone** nell’aprire i lavori **dell’edizione 2019 di Telco per l’Italia** accende per l’ennesima volta i riflettori sulle difficoltà del comparto, evidenziando, numeri alla mano, come la situazione sia per molti versi addirittura peggiorata. “Negli ultimi anni si era assistito a timidi segnali di ripresa che facevano ben sperare, ma la curva si è invertita nuovamente in direzione della decrescita”.

Rangone come ci si è ritrovati in questa situazione?

Era inevitabile: da un lato la rinnovata guerra dei prezzi innescata dallo sbarco in Italia di Iliad ha impattato, e non poteva essere altrimenti, sulle revenues delle altre telco, che già versavano in situazioni non idilliache. Basta guardare ai risultati delle trimestrali per avere la prova provata dell’impatto provocato dalla competizione sempre più serrata che sta comportando anche una riorganizzazione in termini di business e di risorse e che rischia di inasprirsi. Ma il vero paradosso è che le telecomunicazioni sono l’unica utility che decresce in un contesto in cui il trend è in direzione opposta, basti pensare a luce e

gas. E per la prima volta addirittura siamo al cash flow negativo se si considerano gli investimenti a nove zeri per le licenze 5G. È evidente che più di qualcosa non ha funzionato a partire dal contesto regolatorio.

A proposito di contesto regolatorio, dov'è che bisogna agire?

Bisogna partire intanto dal ruolo delle Autorità. In questi anni l'ago della bilancia è stato troppo orientato in chiave pro-consumatore, come se favorire la concorrenza in termini di prezzi e tariffe fosse la chiave per sostenere lo sviluppo del settore. Le Autorità devono avere una visione sistemica e di lungo periodo, calcolando impatti ed effetti delle misure in atto. E peraltro credo che Agcom e Antitrust debbano lavorare in maniera molto più sinergica. Qui è in ballo la salute di un intero settore e della crescita del Paese. Dunque le regole del gioco vanno ripensate andando a riequilibrare i pesi e quindi a favorire anche e soprattutto la sostenibilità del comparto che poi si traduce in benefici veri per i consumatori: i prezzi bassi non servono se ne va della qualità dei servizi.

Quali interventi potrebbero sbloccare la situazione?

Intanto bisogna favorire il più possibile la realizzazione delle infrastrutture ultrabroadband, fibra e 5G. In Italia è cresciuta molto l'infrastrutturazione in termini di fibra, ma ci sono aree, come quelle grigie, in cui si concentrando industrie e imprese che sono ancora senza connettività.

Pensa ad azioni specifiche?

Sicuramente si può pensare a interventi come quelli fatti nelle aree bianche, ma ancor di più bisogna interpretare i driver di crescita. E questo vale anche per il 5G. Sul fronte aziende è innegabile il ruolo forte del cloud. E l'Italia in questo senso ha dimostrato e sta dimostrando grande fermento. Il mercato sta crescendo a tassi del +30% anno su anno e nonostante si tratti di una percentuale notevole ci sono parecchie sacche ancora da colmare. Intelligenza artificiale, big data, virtual e augmented reality sono già il presente e diventeranno la chiave di volta per molti business. Pensiamo alle opportunità sul fronte industriale, della sanità, della diagnostica, della formazione. Ma parliamoci chiaro: queste opportunità si potranno cogliere solo a fronte di un'infrastrutturazione adeguata, perché per queste applicazioni e per questi servizi c'è bisogno di banda larghissima. Dunque non si scherza.

E sul fronte consumer?

Il driver principale dell'ultrabroadband negli altri Paesi è stata la tv via cavo. L'Italia paga dunque un prezzo per non aver puntato su questa tecnologia. Ma è anche vero che la Tv via Internet è senza dubbio una killer app visto che può fare da driver alla domanda stessa di banda ultralarga contribuendo al contempo allo sviluppo di un'offerta sempre più innovativa e creando dunque quel circolo virtuoso che alimenta la macchina della crescita e dell'innovazione. Proprio come sul fronte business, applicazioni quali la virtual reality e l'augmented reality sono già considerate determinanti in settori quali il gaming e l'entertainment. Ma anche in questo caso senza banda ultralarga non si andrà da nessuna parte.

Senta non crede però che le aziende del settore abbiano anch'esse qualche colpa se si è arrivati a questo punto?

Sicuramente degli errori sono stati commessi. In primis quello della comunicazione. I messaggi non sono stati veicolati nella maniera corretta verso gli interlocutori, la politica in primis, che poi hanno il compito a loro volta di veicolare la cultura digitale. Si continua ancora troppo spesso a parlare per sigle e acronimi, a spingere tecnologie e prodotti e non a fare leva su ciò che c'è di strategico, sul new business, sulla visione, sulla strategia.

E la politica?

È chiaro che il tema del digitale, in cui rientrano le Tlc, è un tema di natura politica. Ma non solo e non tanto per le misure che bisogna mettere in atto: quel gap culturale di cui tanto parliamo da anni si deve alla mancata attenzione nei confronti di queste tematiche, alla scarsa diffusione mediatica, allo scarso peso a livello di dibattito economico. Qualcosa si è mosso rispetto al passato, ma non è sufficiente. Non bisogna mollare la presa però. Non ora. Siamo tutti destinati al digitale, ma la questione temporale è determinante: prima si capisce che è ora di affrontare la questione in maniera seria e strutturata prima si torna a crescere.

Telco: la guerra dei prezzi rischia di danneggiare gli investimenti futuri

La nona edizione di Telco per l'Italia ha evidenziato come il giro d'affari del settore sia diminuito del 27% rispetto al 2009. Alla vigilia degli investimenti necessari per l'implementazione delle reti 5G

12 Giugno 2019

La guerra dei prezzi non fa bene al settore **Telco**, proprio alla vigilia di uno snodo fondamentale come quello del [5G](#): questa la principale conclusione della nona edizione di “Telco per l’Italia 360 Summit”, l’appuntamento annuale dedicato dal **Gruppo Digital360** al mondo delle telecomunicazioni. Che, come anticipato, non vive un momento semplicissimo: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 ha fatto registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni: dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati **Asstel**), il valore si è assestato vicino ai 30 miliardi di euro nel 2018, in calo di oltre 11 miliardi di euro di euro rispetto al 2009.



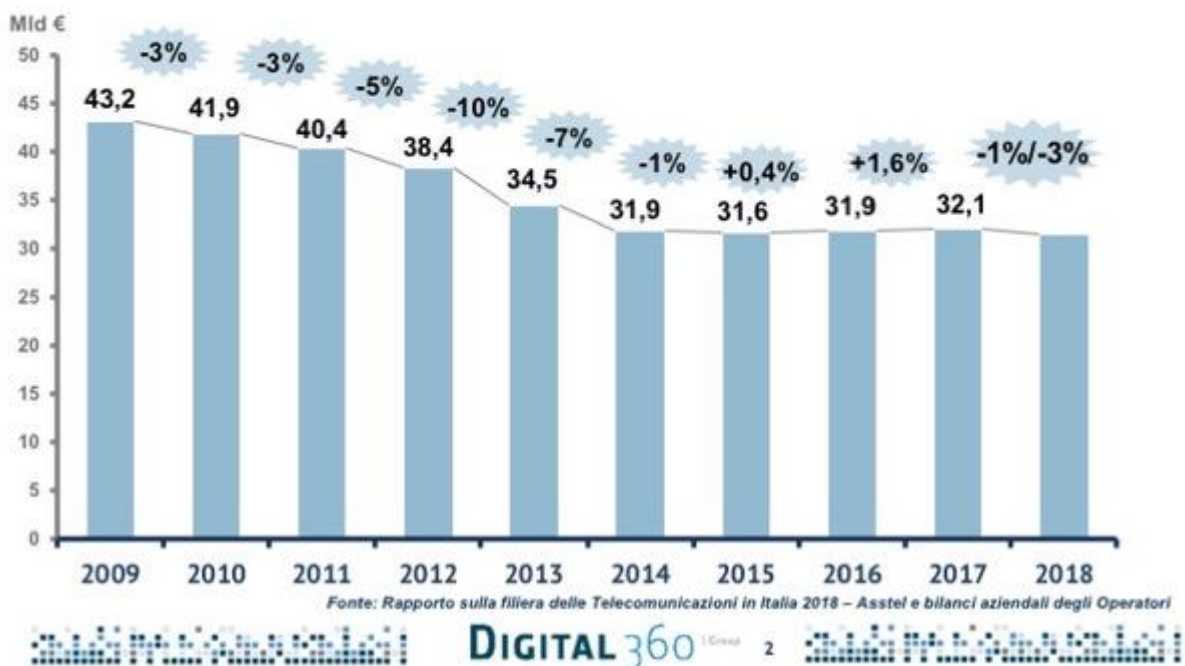
Andrea Rangone, Ceo di Digital360

Secondo **Andrea Rangone**, CEO di Digital360, “La ragione principale è da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities come acqua, luce, gas e trasporti – ha spiegato il CEO di Digital360 -. Il risultato, considerando anche l’extra investimento da 6,5 miliardi di euro per l’acquisto delle frequenze del 5G, è un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell’intero Paese”.

Oltre ai 30 miliardi di euro di giro d'affari di diretta competenza delle **TLC**, i diversi servizi digitali ‘abilitati’ dalle Telco valgono complessivamente ben 55 miliardi di euro (dati **Osservatori Digital Innovation Politecnico**

di Milano), a cui vanno aggiunti tutti i processi di trasformazione digitale delle aziende e delle pubbliche amministrazioni, che ovviamente si basano sulla presenza di una infrastruttura di Telecomunicazione.

Il mercato delle Telecomunicazioni in Italia: la dinamica complessiva dei ricavi



“Occorre una immediata e chiara presa di coscienza di questa situazione da parte della politica e delle authority, per sostenere il settore in un momento cruciale come l’avvento della tecnologia 5G – ha concluso Rangone -. È fondamentale capire che la continua discesa dei prezzi può minare la sostenibilità stessa degli investimenti degli operatori ed è necessario eliminare velocemente tutti gli ostacoli normativi e burocratici allo sviluppo della banda ultralarga e delle reti 5G, che possono potenziare i ricavi degli operatori, ma anche aumentare la competitività dell’intera economia italiana”.

5G: Bellezza (consigliere di Di Maio), dopo asta responsabilita' far partire servizi

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 giu - I risultati dell'asta 5G, conclusa con un esborso di 6,5 miliardi da parte degli operatori di tlc, "ci ha consegnato la grande responsabilita' di mettere in moto il prima possibile i servizi". Lo ha detto Marco Bellezza, consigliere del vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio, sottolineando che sul 5G si sta lavorando a un progetto strategico. "Il modo migliore - ha detto al convegno **Digital360** - per sgomberare il campo dai dubbi e' dimostrare come puo' cambiare la vita dei cittadini e aumentare la produttivita' delle aziende".

Sim (RADIOCOR) 12-06-19 15:47:45 (0508) 5 NNNN



Tv: Bellezza (consigliere Di Maio), da novembre voucher per smart-tv

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 giu - "La nostra idea e' far partire voucher e buoni acquisto dedicati a cittadini che non si possono permettere l'acquisto delle smart-tv a partire dal mese di novembre". Lo ha annunciato

Marco Bellezza, consigliere per l'innovazione alla vicepresidenza del Consiglio dei ministri nel corso di un convegno organizzato da **Digital360**. Bellezza ha ricordato che in finanziaria e' stato previsto il contributo per i voucher dedicati alle fasce di popolazione meno abbienti.



Tlc: Digital360, in 2018 torna segno meno ricavi, opportunita' da 5G

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 giu - "Il settore

Telco in Italia oggi vive un momento critico: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacita' di investimento". E questo "avviene proprio mentre inizia l'era del 5G, che apre grandi opportunita' per le aziende ma richiede anche grandi investimenti". Lo ha detto Andrea Rangone, ceo di Digital360, alla nona edizione di 'Telco per l'Italia 360 Summit'.

Rangone ha presentato le ultime stime sul mercato delle tlc in Italia, che, dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel), torna a un valore vicino ai 30 miliardi nel

2018. Il calo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro rispetto al 2009. 'La ragione principale e' da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities - ha spiegato il ceo di Digital360 -. Il risultato, considerando anche l'extra investimento da 6,5 miliardi per l'acquisto delle frequenze del 5G, e' un cash flow negativo nel 2018 per un settore strategico per lo sviluppo digitale dell'intero Paese". Quindi 'occorre una immediata e chiara presa di coscienza di questa situazione da parte della politica e delle authority, per sostenere il settore in un momento cruciale come l'avvento della tecnologia 5G", ha concluso Rangone.

Com-Sim (RADIOCOR) 12-06-19 11:09:19 (0240) 5 NNNN



5G: Huawei, sfatiamo mito elettrosmog, limiti piu' bassi d'Europa

Roma, 12 giu - 'Volevo sfatare questo mito dell'elettrosmog, i nostri limiti sono i piu' bassi d'Europa'. E' la posizione del presidente di

Huawei Italia, Luigi De Vecchis, commentando la proposta del

Movimento Cinque Stelle di sospendere la tecnologia 5G in attesa di verifiche sulla sua sicurezza, al **Telco** per l'Italia 360 summit. L'Italia e' al secondo posto in Europa per il 5G, secondo l'indice Desi, 'ma - dice De Vecchis - se non andiamo avanti, scivoliamo anche in questo al 24esimo posto, in fondo alla classifica'.

Tlc, Digital360: guerra prezzi colpisce ricavi, in 9 anni -27%

Rbr

AskaneWS12 giugno 2019

Roma, 12 giu. (askanews) - "Il settore Telco in Italia oggi vive un momento critico: dopo due anni di lieve ripresa del mercato, il 2018 fa registrare nuovamente un segno meno nei ricavi, scesi complessivamente del 27% in 9 anni, per effetto di una guerra dei prezzi che sta mettendo a rischio la capacità di investimento degli operatori di un ambito strategico per il Paese, l'infrastruttura della quarta rivoluzione industriale". Lo ha sottolineato Andrea Rangone, ceo di Digital360, aprendo questa mattina la nona edizione di "Telco per l'Italia 360 Summit", l'appuntamento annuale attraverso cui il gruppo Digital360 mette a confronto i protagonisti dell'ecosistema delle telecomunicazioni con il mondo politico-istituzionale, accademico e imprenditoriale sul ruolo delle infrastrutture e dei servizi del settore per il Sistema Paese.

Rangone ha evidenziato come questo avvenga "proprio mentre inizia l'era del 5G, che apre grandi opportunità per le aziende ma richiede anche grandi investimenti". Rangone ha presentato le ultime stime sul mercato delle telecomunicazioni in Italia, che - dopo il +1,6% del 2016 e il +0,4% del 2017 (dati Asstel) - torna ad un valore vicino ai 30 miliardi di euro nel 2018. Il calo complessivo dei ricavi vale oltre 11 miliardi di euro di euro rispetto al 2009.

"La ragione principale è da riscontrare nel fatto che in dieci anni i prezzi del settore si sono contratti del 24,8%, mentre sono cresciuti quelli di altre utilities come acqua, luce, gas e trasporti", ha spiegato il ceo di Digital360.